

**I
Q
U
A
D
E
R
N
I**



**COLDIRETTI
MARCHE**



**GUIDA
AL PROGETTO**

**"IMPRESE AGRICOLE INNOVATIVE
NELLE AREE PROTETTE:
IL PARCO ATTIVO"**

STRUMENTI D'IMPRESA



AUTORE:

D.SSA GRETA DUCA

ANIMATORE DEL PROGETTO

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE

DR ROBERTO ESPOSTI

*RICERCATORE PRESSO L'UNIVERSITÀ POLITECNICA
DELLE MARCHE, FACOLTÀ DI ECONOMIA*

PROF. FRANCO SOTTE

*PROFESSORE ORDINARIO PRESSO L'UNIVERSITÀ POLITECNICA
DELLE MARCHE, FACOLTÀ DI ECONOMIA*

DR EMILIO CHIODO

*RICERCATORE PRESSO L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO,
FACOLTÀ DI AGRARIA*

D.SSA ROMINA FINOCCHIO

RICERCATRICE DELL'ASSOCIAZIONE BARTOLA

IMPAGINAZIONE E GRAFICA:

MASSIMILIANO PAOLONI





INDICE

- pag 4** “IL VALORE DEI PROGETTI: UN SUPPORTO ALLE SCELTE IMPRENDITORIALI NELLA FASE DI CAMBIAMENTO DELLA PAC”
DI *GIANNALBERTO LUZI*
- pag 6** I PROGETTI INTERPROVINCIALI: UNA SCELTA INTEGRATA DEL “SISTEMA MARCHE”
- pag 9** LA RIFORMA DELLA PAC
- pag 12** IL PROGETTO “IMPRESE AGRICOLE INNOVATIVE NELLE AREE PROTETTE: IL PARCO ATTIVO”
LE MOTIVAZIONI DEL PROGETTO
OBIETTIVI, STRATEGIE E ATTIVITÀ
- pag 18** IL VALORE DEL PROGETTO PER IL TERRITORIO E PER L’IMPRESA
- pag 19** IL RUOLO DELLE IMPRESE NEL PROGETTO
- Pag 20** I PARCHI DEL PROGETTO
- pag 24** APPENDICE: GLOSSARIO DELLA PAC





“IL VALORE DEI PROGETTI: UN SUPPORTO ALLE SCELTE IMPRENDITORIALI NELLA FASE DI CAMBIAMENTO DELLA PAC”

di *Giannalberto Luzi*

Gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno provocato per le nostre imprese un cambiamento che, come tale, presenta fasi complesse, ma può diventare il punto di partenza per la crescita economica e il consolidamento delle imprese più lungimiranti. E' per questo che sono nati i progetti che Coldiretti ha avviato, con il contributo della Regione: per offrire alle imprese una “guida”, uno strumento per non navigare a vista nel mare della nuova Politica comunitaria e della ridefinizione del sistema di aiuti che sarà applicato dal 1 gennaio 2005. Reinventare la consulenza è il compito che Coldiretti si è data e che ha intenzione di attuare anche attraverso i fondi della l.r. 37/99: la nuova Pac impone un ripensamento di strategie, un nuovo modo di fare impresa, e la consapevolezza delle imprese nelle scelte imprenditoriali è il primo importante traguardo che il nuovo contesto ci chiede di raggiungere. I progetti finanziati attraverso la l.r.37/99 sono stati una grossa opportunità attraverso cui imparare a conoscere gli elementi dello scenario, a condividere queste conoscenze con i soci, ad interpretare queste conoscenze per aiutare le imprese a crescere. Una grossa opportunità, ma anche una grossa sfida per la nostra struttura: innanzitutto perché la metodologia per gestire un progetto è una novità per le risorse interne e come tale ha richiesto una formazione specifica; poi perché tali progetti hanno richiesto la messa a sistema





delle risorse della struttura, e un contatto costante con il territorio. E' per questo che la scelta Coldiretti è ricaduta su progetti fortemente radicati sul territorio: una scelta integrata dei ruoli, che vede coinvolti in maniera sistemica la Federazione Regionale e le quattro Federazioni provinciali, con l'IRIPA Marche nella funzione di supporto alla progettazione e all'erogazione di pacchetti formativi per il personale, per le imprese e, indirettamente, per i consumatori. L'accordo di programma fra la Federazione Regionale, le Federazioni provinciali e l'IRIPA ha determinato un concreto coordinamento delle attività, che ha evidenziato due metodologie progettuali: la prima, con valenza di indirizzo politico-economico per le scelte delle imprese dinamiche, progettata da esperti nazionali e il mondo accademico, ha operato su quattro tematiche:

1. le aree protette
2. il marketing dei prodotti tradizionali e tipici
3. l'impatto della nuova Pac
4. la creazione di nuovi modelli di sviluppo rurale nei piccoli centri della Regione.

La seconda area di intervento ha portato alla progettazione di interventi di consulenza tecnica e animazione sul territorio, avvalendoci del supporto di esperti e di tecnici Coldiretti. Abbiamo cercato di unire le competenze per creare un sistema di interventi, nella convinzione che fosse necessario, nell'attuale contesto, dare punti di riferimento certi all'agricoltore. Questo deve essere l'obiettivo finale dei progetti, se per progetto intendiamo un modello di studio e analisi del territorio (nelle sue esigenze, caratteristiche e problematicità), il quale possa servire da base per una vera consulenza alle imprese: la consulenza, d'altra parte, è uno degli strumenti che la nuova Pac di Fischler ci chiede di mettere a disposizione delle imprese.



I PROGETTI INTERPROVINCIALI: UNA SCELTA INTEGRATA DEL “SISTEMA MARCHE”

1 - LO SCENARIO SOCIO ECONOMICO DELLA NUOVA PAC - AMBITO OPERATIVO REGIONALE

** Prodotti agroalimentari locali e della tradizione: loro ruolo nell'alimentazione e nello sviluppo del territorio -
*Marche***

** Imprese agricole innovative nelle aree protette: il Parco attivo. Valorizzazione di esperienze pioniere insediate nelle aree protette marchigiane e valutazione del ruolo delle politiche e delle istituzioni
*Marche***

** Le Città rurali: Modelli dinamici di intersettorialità e creazione di manuali per la buona gestione delle realtà socio-economiche locali
*Marche***

** Guida alla diversificazione delle soluzioni imprenditoriali. nella prospettiva del disaccoppiamento, dello sviluppo rurale e dei nuovi orientamenti del mercato
*Marche***



2 - MARKETING E GESTIONE AZIENDALE - AMBITO OPERATIVO PROVINCIALE

-  **Il territorio in un prodotto: dalla vendita diretta al marchio per una strategia di promozione dell'agricoltura**
Ancona

-  **Il consulente attivo nella gestione imprenditoriale dell'azienda agricola**
Ascoli Piceno

-  **"Farmer market", dal campo alla tavola"**
Ascoli Piceno

-  **Il riorientamento dell'impresa agricola tramite l'analisi economica**
Macerata

-  **Diversificazione delle produzioni e bilancio aziendale**
Pesaro Urbino

-  **Il miglioramento del reddito aziendale**
Pesaro Urbino

3- MULTIFUNZIONALITA' E AMBIENTE - AMBITO OPERATIVO PROVINCIALE

-  **Non solo agricoltore: impresa e multifunzionalità nelle aree interne**
Ancona





 **Agricoltura baluardo del territorio: il ruolo dell'imprenditore nella difesa e tutela dell'ambiente**
Ancona

 **La multifunzionalità e l'agriturismo di qualità**
Pesaro Urbino

 **Le buone prassi e la sostenibilità ambientale**
Pesaro Urbino

4 - I SETTORI PRODUTTIVI: CEREALI E ORTOFRUTTA - AMBITO OPERATIVO PROVINCIALE

 **Consulenza e assistenza specialistica alle imprese cerealicole del Maceratese**
Macerata

 **Sviluppo delle superfici coltivate a cereali minori, leguminose minori e piante officinali nel Maceratese**
Macerata

 **Consulenza volta al miglioramento e all'innovazione del settore ortofrutticolo nell'area geografica della Valdaso**
Ascoli Piceno

 **Un marchio ortofrutticolo come mezzo di promozione del territorio della Valdaso**
Ascoli Piceno





LA RIFORMA DELLA PAC

Il 1 gennaio 2005 è la data che segna l'inizio del nuovo regime degli aiuti comunitari all'agricoltura; un regime di aiuti cosiddetto disaccoppiato, ossia slegato dalle quantità prodotte e addirittura dalla scelta per l'agricoltore di cosa produrre e se produrre per il futuro.

Com'è evidente, si tratta di un principio innovativo, che sicuramente avrà effetti sulle scelte delle imprese, a maggior ragione nelle Marche, dove gran parte delle scelte colturali degli ultimi anni è stata determinata proprio dai contributi della Pac. Cosa cambierà per le imprese e come potrebbe evolvere lo scenario nel quale queste si muovono ed operano?

Che corso prenderanno le scelte degli agricoltori d'ora in avanti? A questi interrogativi non è certo facile rispondere: innanzitutto perché le scelte imprenditoriali sono determinate da fattori che non si limitano ad un calcolo puramente economico, ma riguardano anche fattori più specificamente sociali e culturali.

Tutto dipenderà dalla capacità e dalla lungimiranza degli agricoltori, che la nuova Pac lascia liberi di decidere cosa produrre, rispondendo così alle dinamiche della domanda e del mercato. Questa è una grossa opportunità, ma per coglierla le imprese hanno bisogno di punti di riferimento precisi, come le istituzioni, le organizzazioni professionali, l'interprofessione, che possano quantomeno indirizzare le loro scelte e consigliare percorsi alter-



nativi. Con la nuova PAC, infatti, si aprono spazi interessantissimi di attività per le imprese, alternative che spaziano dalla multifunzionalità, alle possibilità offerte dallo sviluppo rurale, alla produzione di prodotti tipici e di qualità, usufruendo di aiuti concessi dall'articolo 69 del regolamento orizzontale, che tutela e aiuta gli agricoltori che decideranno di produrre "qualità".

C'è poi tutto il capitolo relativo alla condizionalità, che è un vincolo a cui le imprese dovranno sottostare per continuare a fruire degli aiuti comunitari: la sfida in questo caso per gli agricoltori è quella di saper trasformare il vincolo in opportunità. In tal modo l'ambiente può diventare una risorsa per competere sul mercato, la condizionalità uno strumento per valorizzare il mondo rurale e l'agricoltura un baluardo del paesaggio e del territorio, risorse insostituibili e preziose.

D'altronde, la condizionalità e la qualità sono ormai un prerequisito per poter avere i contributi della Pac, che ci ha garantito risorse finanziarie fino al 2013, ma ci chiede in cambio di rispettare l'ambiente e il territorio.

Gli aiuti a cui gli agricoltori hanno diritto - oltre ad essere disaccoppiati - confluiscono in un unico pagamento, il pagamento unico aziendale.

Questo è un cambiamento di mentalità importante: ciò significa che gli aiuti non premieranno più lo status di agricoltore, e chi produce di più, ma il comportamento degli agricoltori, chi ha voglia di fare agricoltura. La Riforma punta a diminuire le risorse destinate alle misure di mercato (cosiddetto primo pilastro), a favore delle politiche di sviluppo rurale (secondo pilastro): la modulazione porta ad un drenaggio (5% a regime) di risorse finanziarie, che incrementeranno la dotazione finanziaria dei Piani di sviluppo regionali. Questo significa pun-



tare a valorizzare il mondo rurale, la multifunzionalità dell'agricoltura, che è una fonte di reddito interessante per le imprese più innovative. Nelle parole di Fischler, la nuova Pac nasce per rendere "i prodotti dell'agricoltura europea più competitivi, la politica agricola più verde, maggiormente orientata al mercato e al consumatore".

Un consumatore che cominciava a dubitare ormai della bontà e dell'utilità dell'aiuto comunitario al settore agricolo: con la nuova Pac l'agricoltura recupera credibilità agli occhi del cittadino-consumatore, puntando a costruire un nuovo e più stretto "Patto con il consumatore". Per adeguarsi e rispondere al mutato scenario e ad un consumatore sempre più attento ed esigente, alle imprese si richiede uno sforzo: quello di guardarsi intorno, e di guardare avanti. In una parola: l'impresa agricola deve diversificare le proprie attività, deve produrre prodotti e servizi, deve farsi portatore di valori e della cultura che solo il mondo rurale può testimoniare.

La Riforma Fischler ha dato all'agricoltura una serie di strumenti che puntano ad agevolare questo percorso: sta ora all'agricoltore non lasciarsi sfuggire queste opportunità. Come può Coldiretti aiutarli ad orientarsi nel cambiamento? La parola chiave è la consulenza: le organizzazioni professionali per prime devono farsi carico di tale compito; ma per fare consulenza alle imprese occorre conoscere lo scenario nel quale le imprese stesse operano. La conoscenza degli elementi di scenario va poi necessariamente divulgata, altrimenti rischia di rimanere un esile esercizio teorico. Consulenza e divulgazione, dunque, al servizio delle imprese.



IL PROGETTO “IMPRESE AGRICOLE INNOVATIVE NELLE AREE PROTETTE: IL PARCO ATTIVO”

LE MOTIVAZIONI DEL PROGETTO

Le aree protette della regione Marche hanno una storia recente. Dei due parchi nazionali e dei quattro regionali, il primo ad essere istituito è stato il Parco del Conero nel 1987. Gli altri territori protetti, comprese le riserve naturali, sono stati creati successivamente e, in gran parte, in seguito alla legge 394/91. La percentuale di territorio protetto in ambito regionale ammonta a circa il 9%, in linea leggermente inferiore al 10% nazionale.

Seppure con una storia ancora molto recente ed una diffusione territoriale limitata, le aree protette connotano il territorio marchigiano ed i suoi percorsi di sviluppo sostenibile in maniera più evidente di quanto non lo sia in altre regioni. E questo sostanzialmente per tre ragioni:

1) le Marche sono una regione con forti connotati rurali, ovvero con una densità di insediamenti produttivi ed abitativi non particolarmente elevata (mancano centri urbani di grandi dimensioni) ma neanche con aree del tutto remote e spopolate. "Territori protetti" in questa regione coincidono con "Territori rurali" e le politiche per le aree protette sono anche politiche di sviluppo rurale;

2) le aree protette nelle Marche hanno connotati molto diversificati: si passa da tipici parchi montani (come i due parchi nazionali dei Monti Sibillini e dei Monti della Laga)





a parchi costieri (come i parchi regionali del Conero e del San Bartolo) peraltro a ridosso delle principali concentrazioni urbane della regione (Ancona e Pesaro). In nessuno di questi casi, le aree protette assumono il carattere di parco alpino, ovvero composto solo o prevalentemente di aree inaccessibili, ad antropizzazione molto ridotta.

Nelle Marche, tutte le aree protette sono significativamente antropizzate, ma questa presenza dell'uomo è molto diversificata a seconda che si tratti di aree interne od aree costiere;

3) i due caratteri suddetti rendono le Marche un interessante laboratorio per il governo delle aree protette, cioè per lo studio dell'intreccio di attori istituzionali, di imprenditori e popolazioni locali, che generano il governo di questi territori.

Il governo di territori protetti non può prescindere dalla collaborazione e dal consenso di quegli operatori che, come imprenditori e abitanti, decidono l'uso dei suoli e determinano così la prevalenza di pratiche e di atteggiamenti favorevoli alla conservazione e alla valorizzazione della natura.

Si tratta degli imprenditori agricoli nelle aree protette.

Se lo scopo principale delle aree protette è la conservazione della natura, questa non può avvenire senza la presenza di forme di valorizzazione economica. Ciò implica che, sebbene possano essere imposti vincoli all'esercizio di alcune attività produttive, non possono mancare forme di incentivo che indirizzino gli attori in settori capaci di creare convenienza economica e, allo stesso tempo, sviluppo sostenibile in termini ambientali migliorando la qualità della vita delle comunità insediate. Classicamente, le attività elettive allo scopo sono certe forme di agricoltura e di turismo. Laddove, come nelle Marche, le aree parco presentano anche una presenza umana significativa e storica-



mente e culturalmente radicata, a queste attività vanno aggiunte anche la trasformazione agroalimentare e la lavorazione artigianale, valorizzati soprattutto nella forma di prodotti tipici.

Lo studio del comportamento delle imprese (e delle famiglie) agricole attive in tali contesti territoriali è perciò di fondamentale rilevanza:

- ☐ per analizzare la congruenza tra il comportamento dell'impresa agricola e lo scopo primario dei territori protetti (conservazione/valorizzazione della natura);
- ☐ per verificare l'efficacia delle politiche agricole nell'indirizzare i comportamenti e le scelte di impresa verso tali scopi.

Poiché, come accennato, conservazione e valorizzazione delle attività economiche compatibili con l'ambiente non possono essere che considerati obiettivi congiunti di politica economica, il primo obiettivo di questo studio è comprendere se le politiche attuali favoriscono la trasformazione delle imprese agricole attive in maniera compatibile con gli obiettivi ambientali senza comprometterne i profili reddituali.

OBIETTIVI, STRATEGIE E ATTIVITÀ

Il progetto di lavoro consiste principalmente in una attività di divulgazione, animazione e dimostrazione al fine di individuare, valutare e favorire l'avviamento di esperienze imprenditoriali innovative. Si concentra in particolare sulle imprese e sulle famiglie agricole che risultano beneficiarie dei sostegni e delle politiche comunitarie finalizzati a rendere l'attività agricola compatibile con la conservazione dell'ambiente, multifunzionale e pluriattiva.



I territori sottoposti a studio sono prevalentemente ubicati nei due parchi nazionali del Parco dei Monti Sibillini e del Parco del Gran Sasso e monti della Laga e in due dei quattro parchi regionali, in particolare quelli delle aree interne (Parco del Sasso Simone e Simoncello; Parco della Gola della Rossa). Le imprese individuate e coinvolte, sono 121, distribuite nei territori compresi nelle quattro aree protette oppure in aree contigue, ma esterne, ai parchi stessi. Il coinvolgimento di imprese esterne ma contigue ha lo scopo di evidenziare i caratteri differenziali determinati dalla presenza del parco e, al contrario, i connotati comuni, indipendenti dal regime di tutela.

Il lavoro si può distinguere in due fasi. La prima fase consiste nell'individuare le imprese con maggiori connotati innovativi (in termini di innovazione di processo, di prodotto o di diversificazione produttiva) attraverso la realizzazione di schede aziendali costruite con le imprese insieme ai tecnici Coldiretti.

Nella seconda fase le imprese pioniere realizzeranno, con la collaborazione dei tecnici Coldiretti, una analisi dei punti di forza e di debolezza, oltre che delle opportunità e delle minacce, dell'esperienza imprenditoriale compiuta, per elaborarne le potenzialità di sviluppo: il business plan o progetto d'impresa. Questa seconda fase del lavoro consisterà nella ricostruzione delle strategie imprenditoriali fin qui adottate e dei suoi elementi innovativi e nell'analisi e valutazione degli effetti prodotti in termini di risultati economici (reddito, occupazione, collegamenti di mercato, assetti organizzativi, ecc.).

Inoltre, l'attività si concentrerà sulla verifica della replicabilità dell'esperienza imprenditoriale e della sua possibilità di adattamento a contesti differenti.

L'obiettivo è divulgare i percorsi imprenditoriali di diver-



sificazione produttiva innescati dalla presenza del parco (o dell'area protetta) in relazione a specifiche politiche. Interessa in particolare indagare:

- ▣ il ruolo della PAC primo pilastro nel mantenere l'attività prevalentemente dedicata alle produzioni sostenute e, quindi, a rallentare il processo di diversificazione rispetto alle imprese fuori-parco;
- ▣ il ruolo della PAC secondo pilastro nell'attivare diversificazione produttiva sia di processo (basso impatto ambientale, buone pratiche agricole, ecc.) sia di prodotto (agricoltura biologica, produzioni di nicchia);
- ▣ il ruolo della PAC secondo pilastro, di altre politiche strutturali della UE e di altre politiche nazionali e regionali per favorire la multifunzionalità soprattutto nelle forme più rilevanti per quanto concerne lo sbocco al mercato (agriturismo, prodotti artigianali, altri tipi di servizi ricreativi, ecc.).

La divulgazione e l'animazione verranno condotte sviluppando materiale informativo sul tema "percorsi imprenditoriali innovativi nelle aree protette" e sul ruolo delle politiche della UE nell'incentivarli o inibirli.

A questo scopo verranno anche organizzati incontri, tra gruppi di imprenditori selezionati in parte tra gli imprenditori innovativi oggetto di studio e in parte tra gli altri imprenditori agricoli insediati nel Parco, e visite guidate presso le imprese innovative individuate.

Il materiale informativo prodotto verrà poi impiegato per la realizzazione un quaderno/numero monografico del giornale della Coldiretti dal titolo: Imprese agricole innovative e multifunzionali: guida per la predisposizione di un business plan nelle aree parco che costituisce il prodotto finale del progetto, ma non è l'unico.

In esso sono condensati e sintetizzati una serie di prodotti



intermedi del progetto:

☐ il CD Rom "Il Parco attivo" in cui 30 casi aziendali, i più significativi tra le aziende partecipanti, vengono localizzati nella cartina della regione e ogni azienda darà luogo ad un link in cui vengono descritte le caratteristiche del territorio protetto in cui si insedia, le caratteristiche aziendali, la sua recente evoluzione. In sintesi verranno riportati sottoforma di atlante tematico i dati elaborati per la redazione delle schede aziendali. Il CD Rom sarà corredato da una ricca documentazione fotografica

☐ il software "Attiva il Parco", in cui viene simulata la costruzione del business plan effettivamente realizzato dalle 30 imprese in oggetto. Le informazioni elaborate nei piani non verranno esplicitate per ogni singola azienda che le ha prodotte bensì proposte al "giocatore" come opzioni successive secondo le fasi della stesura del piano aziendale. La congruità delle scelte operate condurrà ad un punteggio finale assegnato dal software al "giocatore".

☐ Sia le informazioni contenute nel CD Rom che il software saranno disponibili on-line sul sito del progetto. Per questi prodotti l'accesso sarà protetto e riservato, mentre il resto del sito sarà pienamente pubblico e avrà una funzione informativa, attraverso la pubblicizzazione delle date dei convegni, di seminari e workshop, delle visite guidate, e attraverso la raccolta dei risultati (relazioni presentate, ecc.) emersi nell'ambito degli stessi. Il sito potrà essere infine aggiornato dalla Coldiretti per raccogliere tutte le azioni intraprese per costruire il parco attivo.



IL VALORE DEL PROGETTO PER IL TERRITORIO E PER L'IMPRESA

Cosa vogliamo dare alle imprese e al territorio con questo progetto? Vogliamo offrire un servizio di valore, e dare un contributo alla crescita o al consolidamento di quelle realtà che operano nelle Aree Protette. In particolare, con la collaborazione delle imprese, puntiamo a:

- ☞ capire come trarre valore e sfruttare le opportunità offerte dalla presenza del Parco: prodotti di qualità e agriturismo;
- ☞ studiare le modalità per consorzarsi al fine di sviluppare la vendita diretta;
- ☞ promuovere la conoscenza dei prodotti tipici e del paesaggio;
- ☞ analizzare le politiche pubbliche locali per la valorizzazione del territorio e fornire indicazioni precise alle istituzioni che decidono dello sviluppo rurale.





IL RUOLO DELLE IMPRESE NEL PROGETTO

Il percorso è complesso, gli obiettivi di alto profilo. La partecipazione dell'impresa è un punto nodale.

Due sono le attività a cui l'impresa è chiamata a rispondere attivamente:

-  partecipare ai convegni di presentazione del progetto;
-  rispondere al questionario che il gruppo scientifico e i tecnici Coldiretti hanno messo a punto per conoscere la situazione attuale dell'impresa;
-  valutare insieme ai nostri tecnici percorsi alternativi per la diversificazione e la valorizzazione delle produzioni locali.



IL PARCO DI SASSO SIMONE E SIMONCELLO

**PROVINCIA;
PESARO URBINO**

**LOCALITÀ:
CARPEGNA
FRONTINO
MONTECOPIOLO
PENNABILLI
PIAN DI MELETO
PIETRARUBBIA**



Compreso nell'antico territorio del Montefeltro, il Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello occupa 4.847 ettari ed è situato nella Provincia di Pesaro.

A caratterizzare un paesaggio collinare-montuoso sono i rilievi dei Sassi Simone e Simoncello, Monte Canale, Monte Palazzolo, con quote comprese tra i 670 m e i 1415 m del monte Carpegna, vetta del parco e spartiacque tra la Valle del Foglia e la Val Marecchia.

***PRODUZIONI TIPICHE
ALL'INTERNO DEL PARCO:***

**Funghi
Tartufo Bianco e Nero
Prosciutto di Carpegna
Passatelli**



IL PARCO DELLA GOLA DELLA ROSSA

PROVINCIA;
ANCONA

LOCALITÀ:
ARCEVIA
FABRIANO
GENGA
SERRA SAN QUIRICO



Istituito nel settembre 1997, il Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi é la piú grande area protetta regionale delle Marche e comprende il complesso ipogeo delle Grotte di Frasassi.

*PRODUZIONE TIPICHE
ALL'INTERNO DEL PARCO:*

Salame di Fabriano
Verdicchio dei Castelli di Jesi Doc
Esino Bianco e rosso Doc
Esino Rosso Doc
Verdicchio di Matelica Doc
Olio Extravergine d'Oliva Marche

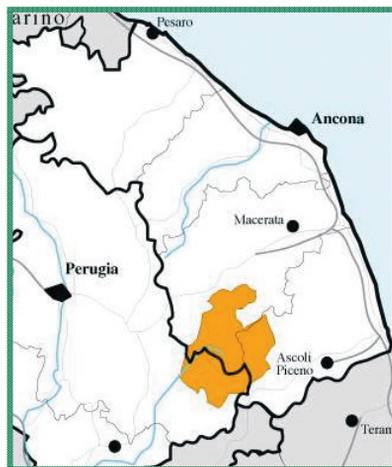


IL PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI

PROVINCE: ASCOLI PICENO

MACERATA, PERUGIA

LOCALITÀ: AMANDOLA,
ARQUATA, MONTEFORTINO,
MONTEGALLO, MONTEMONACO,
ACQUACANINA, BOLOGNOLA,
CASTELSANTANGELO SUL NERA,
CESSAPALOMBO, FIASTRA,
FIORDIMONTE,
PIEVEBOVIGLIANA, PIEVETORINA,
SAN GINESIO, USSITA, VISSO



Nato nel 1993, il Parco Nazionale Monti Sibillini occupa oltre 70mila ha e lega il suo nome a quello della mitica Sibilla. La leggenda vuole che la grotta sia nascosta sotto uno dei tanti rilievi, tra i quali "svetta" il Monte Vettore, coi suoi 2.476 metri. All'interno del Parco vivono specie protette come il lupo, l'aquila reale, il falco pellegrino. Molti i centri di interesse artistico.

PRODUZIONE TIPICHE

ALL'INTERNO DEL PARCO:

Formaggio Pecorino dei Sibillini

Ciabuscolo

Mela rosa dei Sibillini

Lenticchia di Castelluccio

Tartufo nero pregiato

Pane di mais

Vin Cotto

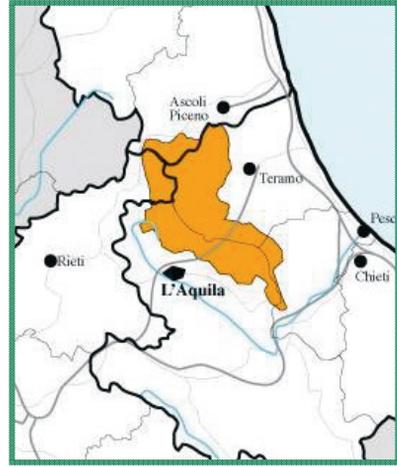




IL PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

PROVINCIA:
ASCOLI PICENO
L'AQUILA
TERAMO
PESCARA
RIETI

LOCALITÀ:
ACQUASANTA TERME
ARQUATA DEL TRONTO



Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è uno dei più grandi d'Italia, coi suoi 150mila ettari di estensione. E' caratterizzato dalla presenza di tre gruppi montuosi: la catena del Gran Sasso d'Italia, il massiccio della Laga, i Monti Gemelli. Vanta anche la vetta più alta dell'Appennino, il Corno Grande, che raggiunge i 2912 metri. Pieno di ricchezze naturali, conserva suggestive testimonianze storico-architettoniche.

***PRODUZIONI TIPICHE
ALL'INTERNO DEL PARCO:***

Formaggio Pecorino
Marrone della Laga
Salsiccia di fegato



IL GLOSSARIO DELLA PAC

REGOLAMENTO ORIZZONTALE (N. 1782/2003)

E' il Regolamento approvato dalla Comunità Europea il 21 ottobre 2003: è detto anche regolamento base o trasversale, in quanto detta i principi fondamentali della riforma della politica agricola comunitaria decisa il 23 giugno 2003 a Bruxelles (cosiddetta Riforma Fischler).

MTR (MID TERM REVIEW), RIFORMA DI MEDIO TERMINE

E' la definizione con cui ci si riferisce alla Riforma Fischler: è detta così perché si tratta di una riforma intervenuta a "metà percorso" rispetto all'approvazione di Agenda 2000.

DISACCOPIAMENTO

Con questo aggettivo si definiscono gli aiuti "slegati" dalla produzione, ossia indipendenti da essa: gli aiuti disaccoppiati, in altre parole, non vengono erogati in base alla quantità prodotta dall'agricoltore; in altre parole, in base al disaccoppiamento l'agricoltore sarà libero di decidere se e cosa produrre: potrà decidere di produrre ciò che il mercato richiede (tranne colture permanenti e orticole), ma potrebbe anche scegliere di non produrre affatto. In quest'ultimo caso, tuttavia, l'agricoltore ha l'obbligo di mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali (condizionalità), altrimenti rischia di vedersi ridotti o tolti i contributi comunitari.





DEROGHE AL DISACCOPIAMENTO (OPZIONI)

Opzioni previste dal regolamento orizzontale, in base alle quali era data facoltà agli stati membri di scegliere di non disaccoppiare alcune tipologie di aiuti, in tutto in parte, "in deroga", cioè come eccezione alla regola generale del disaccoppiamento.

DIRITTI ALL'AIUTO

E' la quota di contributo che spetta all'agricoltore; è calcolata in base al calcolo della media triennale degli aiuti ricevuti dallo stesso nel cosiddetto periodo di riferimento (2000-2001-2002).

TRASFERIMENTO DEI DIRITTI ALL'AIUTO

I diritti all'aiuto possono essere "trasferiti", ossia ceduti ad altri; ciò può avvenire in due modi: per vendita, con o senza terra, e per affitto (solo con la terra). Il trasferimento dei diritti all'aiuto senza terra può avvenire solo dopo che l'agricoltore ha utilizzato almeno l'80% di tali diritti per almeno un anno civile. Il trasferimento dei diritti può in ogni caso avvenire solo tra agricoltori di uno stesso Stato membro, tranne nel caso di successione. Si ha trasferimento di diritti infatti anche nel caso di successione o successione anticipata.

ETTARI AMMISSIBILI

Si intendono con questa espressione gli ettari di terra ai quali può essere abbinato un diritto maturato dall'agricoltore. Può essere considerato come ettaro ammissibile ogni superficie agricola coltivata a seminativi o pascolo permanente, tranne le colture permanenti e forestali, le orticole e gli usi non agricoli; è compresa inoltre l'intera superficie foraggiera.





SUPERFICIE AMMESSA AL PAGAMENTO

La superficie che beneficia del pagamento unico può essere destinata a qualsiasi attività agricola (disaccoppiamento), tranne che alle colture permanenti, alle produzioni ortofrutticole e alle patate diverse da quelle per la fabbricazione della fecola.

Tale superficie può anche non essere coltivata affatto, ma l'agricoltore ha l'obbligo di mantenerla in buone condizioni agronomiche e ambientali (condizionalità).

IMPORTO DI RIFERIMENTO

E' l'ammontare del contributo ottenuto dalla media degli aiuti percepiti dall'agricoltore nei tre anni del periodo di riferimento. Tale importo, suddiviso per la media degli ettari per i quali l'agricoltore ha ottenuto l'aiuto negli stessi anni, dà come risultato l'ammontare del diritto per ettaro.

PERIODO DI RIFERIMENTO

E' il periodo, ossia gli anni 2000, 2001, 2002, che costituiscono la base per il calcolo dell'importo spettante all'agricoltore.

AIUTO UNICO AZIENDALE (PAGAMENTO UNICO; REGIME UNICO DI PAGAMENTO)

L'importo di riferimento viene suddiviso in quote (diritti per ettaro); ogni diritto per ettaro maturato dall'agricoltore deve essere abbinato ad un ettaro ammissibile: moltiplicando l'importo del diritto per ettaro al numero di ettari ammissibili, si ottiene l'ammontare del pagamento che spetta all'agricoltore. Si parla di aiuto "unico", in quanto in esso confluiscono tutti i pagamenti che in precedenza l'a-



gricoltore riceveva separatamente, a seconda delle colture praticate. L'aiuto unico è definito altresì "aziendale", a sottolineare ancora una volta che l'importo non è legato alle coltivazioni, ma all'azienda.

PAGAMENTO DIRETTO

E' il contributo fissato dalla nuova Pac: è detto diretto in quanto non più legato alla produzione ma "direttamente" all'azienda.

BENEFICIARI DEL PREMIO

Avranno diritto al contributo coloro che hanno ricevuto pagamenti diretti durante il periodo di riferimento, ossia negli anni 2000, 2001, 2002.

MASSIMALE NAZIONALE

E' l'ammontare massimo di risorse che la Comunità europea ha assegnato a ciascuno Stato membro.

MODULAZIONE

Con questo termine ci si riferisce al fatto che con la nuova impostazione della Pac una parte degli aiuti diretti viene "tagliata" e spostata a favore di politiche per lo sviluppo rurale (i Piani di sviluppo rurali -PSR- delle Regioni). La modulazione è pertanto uno spostamento di risorse finanziarie; è detta "dinamica", in quanto è previsto un taglio progressivo di risorse, del 3% nel 2005, del 4% nel 2006 e del 5% dal 2007 al 2013.

DISCIPLINA FINANZIARIA

Questo strumento permette di tenere sotto controllo la spesa agricola della Comunità europea, nel senso che consiste in un adattamento dei pagamenti diretti qualora le



previsioni indichino che si supererà il massimale di spesa stanziato per la Pac.

RISERVA NAZIONALE

Gli Stati membri devono prevedere una riduzione degli importi di riferimento, pari al massimo al 3% del totale: le risorse così accantonate costituiranno un "fondo" destinato a quegli agricoltori che si trovano in una "situazione particolare", in base alla quale non hanno maturato nessun diritto.

Un caso specifico è quello degli agricoltori che hanno cominciato l'attività agricola dopo il 31 dicembre 2002, o nel 2002 ma senza ricevere per quell'anno nessun contributo: in base al calcolo del contributo "storico", questi non avrebbero diritto a nessun pagamento, mentre vengono tutelati grazie alla riserva nazionale prevista dalla nuova Pac.

CONDIZIONALITA' (CROSS-COMPLIANCE)

Con questo termine ci si riferisce al fatto che l'agricoltore riceverà gli aiuti "a condizione" di rispettare una serie di vincoli in materia ambientale, benessere animale e sicurezza alimentare.

C.G.O. : CRITERI DI GESTIONE OBBLIGATORI (ALLEGATO III)

I criteri di gestione obbligatori contenuti nell'allegato III del Regolamento orizzontale e riguardanti il benessere animale, la salute delle piante, la sanità pubblica e l'ambiente. Si tratta di norme obbligatorie a cui l'agricoltore deve attenersi, per non rischiare di vedersi ridurre o togliere il contributo.

Tali norme fanno parte insieme a quelle previste dall'al-



legato IV (vedi sotto) della cosiddetta condizionalità; la differenza tra le due categorie è che i c.g.o. fanno riferimento a normative precedenti.

B.C.A.A.: BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE E AMBIENTALI (ALLEGATO IV)

Si tratta di una serie di vincoli a cui l'agricoltore deve attenersi e che hanno lo scopo di proteggere il suolo dall'erosione, mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante opportune pratiche, mantenere la struttura del suolo e assicurare un livello minimo di mantenimento per evitare il deterioramento del suolo e garantire la salvaguardia degli elementi caratteristici del paesaggio. Anche in questo caso, si tratta di vincoli a cui è legata l'erogazione del contributo.

SISTEMA DI CONSULENZA AZIENDALE (AUDIT)

E' un servizio di consulenza alle imprese che lo Stato membro dovrà istituire obbligatoriamente a partire dal 2007, ma gli agricoltori potranno decidere volontariamente di servirsene. Lo scopo di questo servizio, detto anche audit aziendale, è quello di "accompagnare" gli agricoltori verso l'adeguamento alle nuove norme previste dalla condizionalità e per il benessere animale; e per guidare l'impresa verso una corretta gestione e verso un'agricoltura multifunzionale.

SISTEMA INTEGRATO DI GESTIONE E CONTROLLO

Si tratta dal sistema istituito da ciascuno Stato per assicurare il controllo delle condizioni dichiarate nelle domande d'aiuto e dei requisiti per i quali è stato ottenuto il contributo.



DOMANDE DI AIUTO

E' la domanda che l'agricoltore dovrà presentare per avere diritto a percepire i contributi; la novità della Pac risiede nella semplificazione, nel senso che con la riforma non sarà più necessario presentare diverse domande, ma una sola domanda sarà sufficiente per richiedere l'intero ammontare del contributo. Ciascun agricoltore dovrà presentare la domanda d'aiuto ogni anno, indicando per il primo anno tutte le particelle agricole dell'azienda e il numero e l'ammontare dei diritti; mentre per gli anni successivi, sarà sufficiente indicare solo gli elementi che cambiano rispetto all'anno precedente.

DIRITTI DI RITIRO (SET-ASIDE)

E' il contributo che gli agricoltori ricevono per la messa a riposo dei terreni, cioè per il ritiro dalla produzione. Secondo la nuova Pac, gli agricoltori hanno diritto a un contributo pari alla media dei diritti di ritiro percepiti negli anni di riferimento, ossia nel triennio 2000-2002. Anche le superfici ritirate dalla produzioni devono essere mantenute in buone condizioni, secondo i principi stabiliti dalla condizionalità. Non sono tenute al rispetto dell'obbligo del ritiro le aziende che producono prodotti biologici.

ARTICOLO 69 (AGRICOLTURA "DI QUALITÀ")

E' l'articolo del regolamento orizzontale che ha lo scopo di premiare l'agricoltura di qualità. Il Ministero delle Politiche Agricole ha deciso lo scorso agosto di trattenere l'8% del massimale per i seminativi, il 7% per la zootecnia bovina e il 5% per quella ovi-caprina (cioè delle risorse totali attribuitegli per questi settori), per premiare chi sceglierà di adoperarsi per fare produzioni che tutelino o valorizzino l'ambiente e chi farà prodotti di qualità.





FEDERAZIONE REGIONALE COLDIRETTI MARCHE

VIA ACHILLE GRANDI 48/E - ANCONA
TEL. 071 285671 - marche@coldiretti.it

IRIPA MARCHE

VIA ACHILLE GRANDI 48/E - ANCONA
TEL. 071 2905015 - stefano.pierini@coldiretti.it

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLDIRETTI ANCONA

VIA MATTEOTTI 7 - ANCONA
TEL. 071 207991 - ancona@coldiretti.it

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLDIRETTI ASCOLI PICENO

VIA ASIAGO 2 - ASCOLI PICENO
TEL. 0736 253488 - ascolipiceno@coldiretti.it

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLDIRETTI MACERATA

VIA DEI VELINI 14 - MACERATA
TEL. 0733 2441 - macerata@coldiretti.it

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLDIRETTI PESARO URBINO

P.LE MATTEOTTI 28 - PESARO
TEL. 0722 37271 - pesaro@coldiretti.it



QUESTA
PUBBLICAZIONE
È STATA
REALIZZATA
CON IL
CONTRIBUTO
DELLA L.R. 37/99
P.O. 2003-2005
LINEA D'AZIONE:
DIVULGAZIONE,
ANIMAZIONE,
INFORMAZIONE.



**COLDIRETTI
MARCHE**